

Rubio annuncia sanzioni Usa per la Corte penale internazionale dopo il Nobel per Pace a Pillay. La Ue: «Deplorevole». Italia: fiducia nella Cpi di Redazione Online
«Tribunale canaglia, lo paralizziamo». L'annuncio del segretario di Stato Usa in risposta all'assegnazione del Nobel per la Pace a Pillay, giudice della Cpi fino al 2008. La Corte: «La storia giudicherà». Netanyahu: «Complimenti a Rubio e Trump»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 9 ottobre 2026)



Il segretario di Stato Usa, **Marco Rubio**, ha annunciato che gli Usa imporranno sanzioni alla **Corte penale internazionale**. «Vieteremo le transazioni con questa corte fuorilegge, tagliandole le risorse e paralizzandone la capacità di operare», ha dichiarato Rubio poche ore dopo

[l'assegnazione del Nobel per la Pace a Navi Pillay](#), ex giudice della Corte dal 2003 al 2008.

Le nuove misure vanno oltre le precedenti sanzioni imposte contro singoli giudici e procuratori e potrebbero colpire anche le società che forniscono servizi alla Cpi. «**Il presidente Trump non permetterà mai alla Corte penale internazionale di perseguire cittadini americani**. Entrambi i partiti concordano su questo punto, ma solo il presidente Trump ha la determinazione necessaria per porre fine a questa minaccia una volta per tutte. **O la Cpi metterà fine alle sue minacce, o noi metteremo fine alla Cpi**», ha avvisato Rubio.

«Ci aspettiamo che i nostri alleati - molti dei quali aderiscono alla Cpi e dipendono dai militari americani per la propria difesa - mettano un freno a questa Corte fuorilegge - ha proseguito il segretario di Stato Usa -; in caso contrario, **gli Stati Uniti proseguiranno la loro campagna per smantellare la Cpi mattone dopo mattone**, finché gli americani non saranno più minacciati», ha concluso.

La decisione di sanzionare la Corte penale internazionale ha provocato la **soddisfazione del primo ministro israeliano Netanyahu**, il quale si è «**complimentato con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, e con Marco Rubio**». In una nota condivisa su X, Netanyahu ha scritto che la Cpi «non è un tribunale, ma un organo politico che rappresenta **una minaccia mortale per le democrazie** rispettose della legge in tutto il mondo e per l'idea stessa di sovranità nazionale». Gli Stati Uniti contestano da tempo i mandati d'arresto emessi dalla Cpi contro esponenti israeliani, [tra cui il premier Netanyahu](#), nonché la precedente indagine sulle azioni dei militari americani in Afghanistan, poi archiviata. Lo stesso Trump aveva già esortato i 125 Paesi membri della Corte [a ritirarsi dall'istituzione](#), che ha accusato di essere «fuori controllo».

Cpi: «Un attacco allo Stato di diritto, la storia giudicherà»

Le sanzioni degli Usa sono «un attacco allo Stato di diritto e agli stessi fondamenti dell'ordine giuridico internazionale, che infligge un duro colpo al principio fondamentale secondo cui nessuno è al di sopra della legge», ha reso noto in una dichiarazione **la stessa Corte penale internazionale aggiungendo che «la storia giudicherà questo momento»**.

«La Corte continuerà ad adempiere pienamente al proprio mandato, con indipendenza e imparzialità, agendo esclusivamente sulla base della legge e delle prove, nell'interesse delle innumerevoli vittime di crimini gravi», **ha dichiarato la Presidente della Cpi Tomoko Akane**.

«Tuttavia, la Corte non può agire da sola. Il suo destino è ora anche nelle mani degli Stati che l'hanno istituita», si legge nella nota diramata dall'Aia. «La Corte invita gli Stati a proseguire con **azioni concrete, anche al fine di assicurare che essa disponga dei mezzi necessari per continuare il proprio lavoro**. La storia giudicherà questo momento. Le generazioni future, e soprattutto le vittime di atrocità di massa, si chiederanno come abbiamo reagito quando un'istituzione creata per proteggerle è stata presa di mira», scrive la Corte nella nota.

La Ue: «Sanzioni deplorevoli»

La Ue ha preso posizione sulle annunciate sanzioni americane confermando di essere **pronta ad «adottare tutte le misure necessarie per consentire alla Corte di svolgere il proprio lavoro, nonché per tutelare gli interessi degli operatori dell'Ue all'interno del mercato unico»**.

«È **profondamente deplorevole che gli Stati Uniti abbiano annunciato l'intenzione di imporre sanzioni**. L'Ue collaborerà strettamente con la Cpi per garantire che continui a operare in modo efficace», ha dichiarato la Commissione Ue sottolineando che «poiché è previsto un periodo di transizione di **sei mesi prima che le misure entrino in vigore, c'è spazio per il dialogo**». «Rimaniamo inoltre impegnati a lavorare con tutti i 125 Stati parte dello Statuto di Roma per preservarne e rispettarne l'indipendenza, affinché possa continuare a svolgere la sua missione fondamentale», ha concluso la Commissione.

L'Italia e altri 7 Paesi: «Sostegno all'indipendenza della Corte»

Anche il governo italiano ha fatto sapere di essere contrario alle sanzioni decise dagli Usa. I ministri degli Esteri di Italia, Canada, Danimarca, Germania, Francia, Giappone, Paesi Bassi e Regno Unito, in una dichiarazione congiunta ribadiscono **«il continuo e incrollabile sostegno all'indipendenza, imparzialità e integrità della Cpi**. In qualità di convinti sostenitori della Corte penale internazionale - proseguono -, esprimiamo il nostro rammarico e la nostra ferma opposizione all'annuncio delle sanzioni che gli Stati Uniti intendono imporre alla Corte».

«Prendiamo atto con soddisfazione del lavoro svolto dalla Corte per prepararsi all'adozione di tali misure, affinché possa continuare ad adempiere al proprio mandato ai sensi dello Statuto di Roma, e ribadiamo il nostro incondizionato sostegno affinché la Corte possa farlo - affermano i ministri degli Esteri -. Tuttavia, **se venissero applicate, tali sanzioni avrebbero un impatto significativo sull'attività della Corte, sul suo personale e sulle loro famiglie**. Lavorano ogni giorno per assicurare alla giustizia i responsabili dei più gravi crimini internazionali e per sostenere le loro vittime».

«Rimaniamo uniti nel nostro sostegno alla Cpi e determinati a portare avanti un dialogo costruttivo e inclusivo con gli Stati non Parte dello Statuto di Roma, in vista dell'Assemblea degli Stati Parte che si terrà nel dicembre 2026. Continueremo a lavorare insieme per sostenere l'importante operato della Corte, difendere il sistema internazionale basato sulle regole e promuovere la responsabilità».

Rispondendo alle dichiarazioni di Rubio, **il premier olandese Rob Jetten ha affermato che i Paesi Bassi «proteggeranno la Cpi mattone dopo mattone quando sarà necessario»**. Il primo ministro ha spiegato che i Paesi Bassi stanno lavorando dietro le quinte, sul piano diplomatico, per far comprendere a Washington che **sanzioni severe contro la Corte danneggerebbero le relazioni transatlantiche**. Jetten ha inoltre precisato che diversi Paesi stanno lavorando a proposte di riforma della Cpi: **«Il messaggio rivolto agli americani è anche questo: partecipate a questo dialogo ed evitate un'ulteriore escalation»**.